

ELEZIONI E REGOLE.

«Un leader presidente della Repubblica e del Consiglio Par condicio ingiusta, ma l'accetto purché si voti»

Baccanini: è una proposta illiberal

«Lo dico con rammarico, ma il discorso edemio di Berlusconi dà una nuova conferma delle ragioni di chi ritiene essenziale adattare le garanzie costituzionali (a partire dall'articolo 138) prima di andare a nuove elezioni...»



Il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi

ROMA Un presidente del Consiglio che sia anche presidente della Repubblica e che venga eletto direttamente dal popolo Silvio Berlusconi ha rilanciato ieri il suo presidenzialismo.

Il cavaliere di Arcore ha lanciato la sua idea alla convention di Forza Italia che si è tenuta ieri all'Hilton. Ottocento uomini e donne del partito del cavaliere, deputati, dirigenti, parlamentari europei, delegati di collegi, rappresentanti locali riuniti nell'albergo romano per sentire il loro leader, di fatto per assistere all'apertura della campagna elettorale del partito.

Un solo capo

Gli ottocento dell'Hilton non so no certo rimasti delusi. Il cavaliere aveva già prima la proposta per aumentare il fatturato del partito e sbaragliare il campo avversario.

«Un solo capo per l'Italia» Berlusconi: «Noi un'azienda, i voti il fatturato»

Silvio Berlusconi lancia il suo presidenzialismo: «un capo» che sia insieme presidente della Repubblica e presidente del Consiglio eletto direttamente dal popolo.

sa di una partigianeria tale che gli italiani non potranno non comprenderla. E tuttavia - ha concluso - «ci sottoponiamo a questi accordi se rappresentano il male necessario per garantire il bene primario di un governo stabile per il paese».

Anche il sostegno alla legge finanziaria è stato dato dal leader di Forza Italia nella prospettiva elettorale. «La finanziaria - ha detto - potrà essere approvata e non vedo come possa essere di ostacolo ad elezioni a novembre».

Elezioni! Elezioni!

Elezioni quindi senza continuare a «prenderci in giro gli italiani». Senza continuare in una operazione di rinvio che rende impossibile agli italiani la scelta che li porti ad un governo stabile.

«Silvio, decidi tu». Per il Polo quindi non ci sono ostacoli al paese e pronto a votarlo e all'interno tutto procede nel migliore dei modi secondo il cavaliere di Arcore.

Il Cavaliere si sente sicuro. Se con i sondaggi Forza Italia è al 30 per cento dei consensi «ma con grandi possibilità di aumento».

Promozioni a 4 stelle per gli acchiappavoti Ma Urbani non ci sta

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Forza Italia ha definitivamente archiviato l'idea di farsi una struttura organizzativa «leggera».

Il modello Publitalia

Forza Italia come Publitalia, il partito ad immagine e somiglianza dell'azienda. Questa la proposta del Cavaliere agli ottocento raccolti all'Hilton.

Club di Forza Italia che attualmente sono 6300 rimarranno un movimento di opinione e i loro iscritti non saranno automaticamente iscritti al movimento politico.

Ma nel corso del dibattito non sono mancate le critiche. Domenico Menotti, già coordinatore del movimento, interviene dal palco e avverte: «Attenzione a non fare un partito troppo uguale agli altri».

È perplesso anche Gianfranco Ciauro, il sindaco di Terni che ha fatto parte della commissione che aveva l'obiettivo di varare il nuovo modello organizzativo.

La stoccata di Urbani

Ma tra i perplesso la stoccata più forte arriva da Giuliano Urbani che più degli altri aveva insistito per varare un «partito degli eletti».

Dissensi dai «cespugli» del Polo. Casini: «Vedremo se Silvio manterrà il suo no»

Fini passa dal dialogo all'«offensiva» «Ma sulla grande coalizione si può parlare»

ROMA Puntualmente è scattata la controffensiva. Con urla e minacce da Silvio Berlusconi a Gianfranco Fini.

Fini si schiera con Berlusconi, anzi gli assicura le truppe per la «grande offensiva politica» con cui contrastare il pericolo che una maggioranza parlamentare riveda l'articolo 138 della Costituzione.

Le alternative di «metodo»

Saranno pure sfumature, ma ci sono talmente scoperte e imbrozzolanti da indurre, nel giro di poche ore, Fini a negare la «contraddizione».

«maggioranza assoluta». Solo che questa maggioranza indicata dai costituenti derivava da un sistema elettorale proporzionale.



Gianfranco Fini

realizzarlo piuttosto remoto. Semmai «enti bizantini» si costruiscono dall'altra parte.

«Silvio s'incorona re». Né le continue declamazioni plebiscitarie di Berlusconi aiutano ad allentare le tensioni.